
Un'intervista a **FABIO VETTORI** ...quello delle formichine

Fabio Vettori, trentino di radici e di residenza, è il padre di quelle "formichine", spigliate e gioiose, che con estrema disinvoltura si muovono su percorsi di montagna, siano vie dolomitiche, siano itinerari innevati. Ma esse sanno anche far festa, nelle più varie circostanze, a seconda dell'estro dell'autore.

Tema monotematico, ma sempre oltremodo fresco e accattivante. Insomma le "formichine" di Vettori sono simpatiche, piacciono e provocano il buonumore, sia a vederle accalcate su un parete, sia a vederle procedere, come le regole alpinistiche richiedono, su tratti innevati e crepacciati. Sia ancora a vederle "far baracca" attorno a un tabià o a una festa di paese. Hanno iniziato a girare il mondo, le formichine di Fabio Vettori, attraverso una serie di cartoline, che mai si ripetono e che per taluni (e non sono pochi) sono diventate oggetto di culto, di collezione, alla pari di una raccolta filatelica.

Così all'inizio, quando Vettori, assecondando la sua inclinazione di designer, le chiamò in vita e piacquero subito, il tema divenne seriale, in alcune linee grafiche, per arrivare pure al diario scolastico.

Siamo a Trento e ci par di capire che Vettori non badi più di tanto al business, sufficientemente pago dell'apprezzamento conquistato dalle sue minuscole dive e

dalla professione principale, rivolta alla progettazione edilizia.

Però si può pensare che altrove, in una Milano, in una Londra, in una New York, le "formichine" si sarebbero ben diversamente aureolate e con esse il loro "padre".

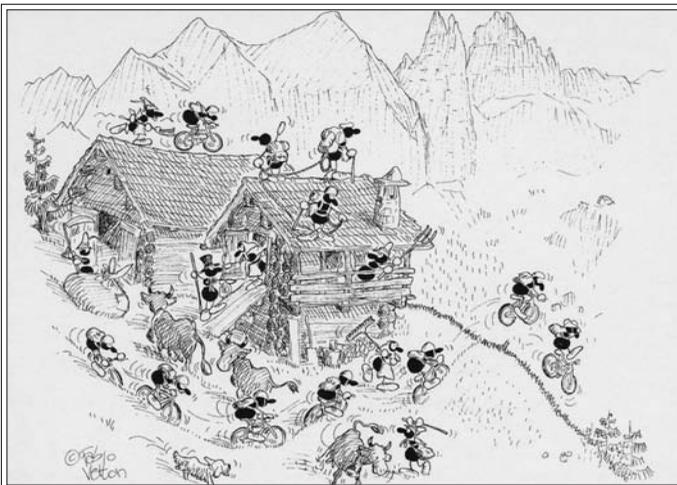
Pensiamo a Steinberg e ai suoi disegni che hanno fatto un'epoca e una storia nella grafica editoriale e nella vignettistica.

Fabio Vettori ha un suo sito, così si usa oggi, e cliccando si può sapere molto di più di lui, ma facendo sosta a Trento (una delle occasioni per il "popolo dei monti" è l'appuntamento del Filmfestival) non mancherà occasione per incrociare le sue formichine entrando in qualche libreria. Lì si potrà trovare tanto, se non tutto del nostro Vettori: le cartoline gioiose, che daranno un segno distintivo ai nostri "Saluti da Trento", i foulards, i bloc-notes, in grado di personalizzare i nostri appunti...

Sono stato per anni un fan silente delle "formichine" vettoriane, tentato anche di scrivergli (chi non conosce Fabio Vettori a Trento?), poi il destino ha voluto provvedere lui e al meglio. Infatti pochi anni or sono me lo sono trovato al fianco a Cimolais, nel corso di una assemblea del Gism, e così il rapporto s'è instaurato direttamente.

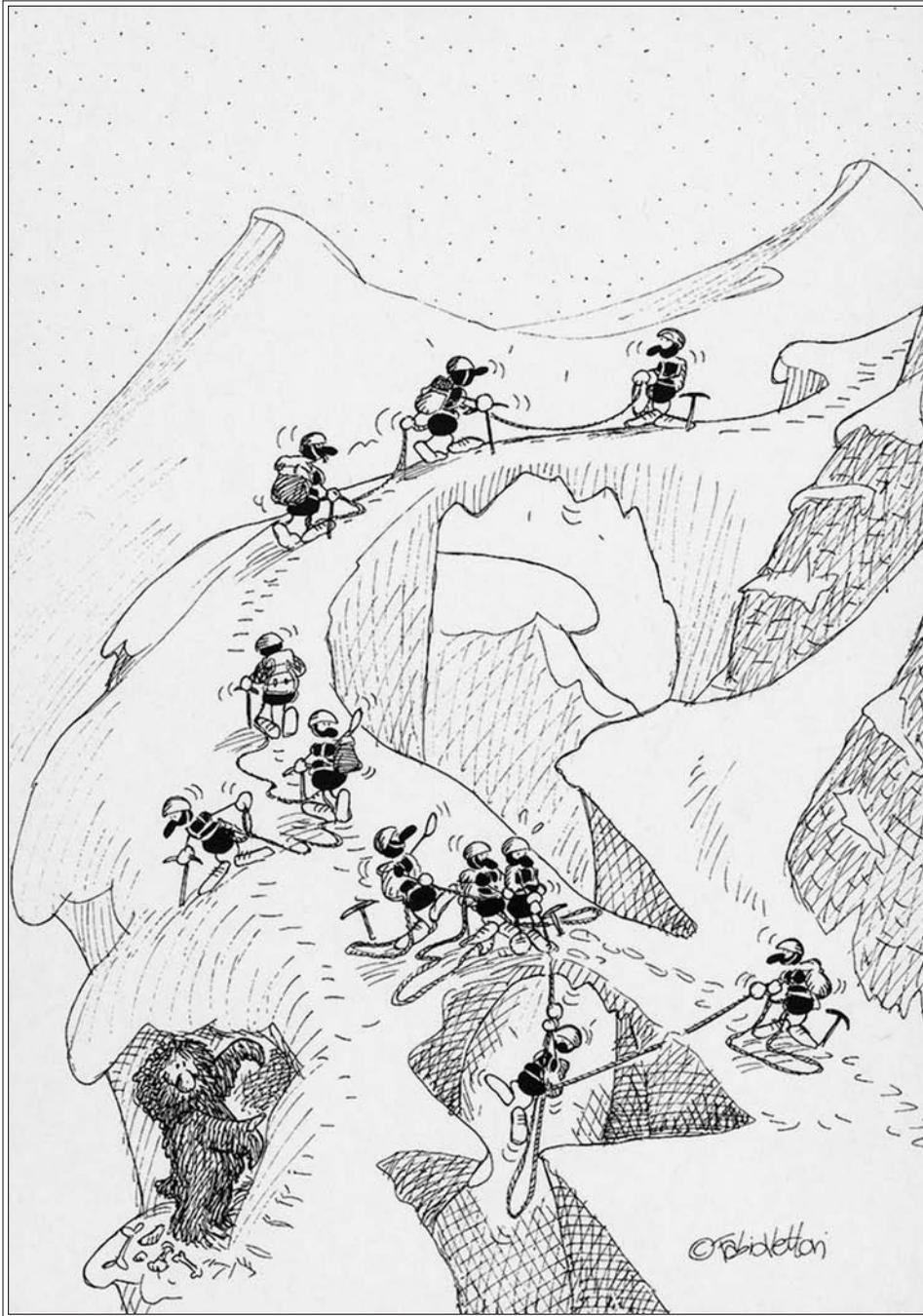
Da questa conoscenza è scaturito il desiderio di parlare di lui e di farlo conoscere, nella certezza di un buon servizio ai nostri lettori.

Eccoci quindi arrivati a questa conversazione con il padre delle "formichine".



Caro Vettori, a Cimolais m'avevi dato la disponibilità per quattro chiacchiere con quelli della Giovane Montagna. Ecco, questo momento è arrivato. Iniziamo dunque. La tua platea è costituita da "gente dei monti", alpinisti ed escursionisti, segnati dalla pratica montana e quindi in sintonia con chi di montagna, disegna, scrive e parla. Come e quando hai iniziato con le tue "formichine"?

Le formiche nascono sui banchi di scuola nel passaggio dalle medie alle superiori dopo aver disegnato di tutto, paesaggi, aeroporti, missili e sommergibili, dove abitavano omini o soldatini.



Quale è stata la brezza d'arte che te le ha ispirate?

Mi è sempre piaciuto disegnare cose piccoline e con la fantasia inserire qualche particolare gigante, le formiche si prestano a giocare con le proporzioni come del resto vengono raffigurate portando sempre carichi giganteschi. Poi l'istituto per geometri mi ha fatto incontrare il rapidograph (penna a china) che mi permetteva un disegno perfetto e fine sopra ad uno schizzo fatto a matita che poi cancellata mi offriva un disegno già pronto per essere ammirato. Poi le formiche sono uscite da sottoterra e sono partite per abitare paesaggi prima di fantasia, poi sempre più riconoscibili in ambienti di montagna, città italiane e straniere e tanti altri argomenti. Poi la prima mostra nel 1982, dopo 10 anni di vari disegni, premio del pubblico ad un concorso di grafica umoristica nella mia città (Trento). È stato un successo di pubblico e di critica ed è stata la prima di molte altre in tutt'Italia, con qualche puntata all'estero.

Le "formichine" come personaggi di presa diretta. Ricordo un incontro alla Sat. Tu eri incaricato di visualizzare un convegno e i temi che via via venivano tratti. Era un vero spasso vederti disegnare e veder crescere la tua pagina, zeppa di movimenti e di "protagoniste", che in simultanea veniva riportato sullo schermo. Un segno di grande maestria, di dominio tra ideazione e prodotto. Senza titubanza, non essendovi oltretutto margine di errore.

Il disegnare dal vivo è un'esperienza che ho iniziato circa 10 anni fa illustrando assieme a dei miei amici musicisti classici, brani di musica come le 4 stagioni di Vivaldi. Da allora con altri musicisti e altri generi musicali con le mie formiche sono stati illustrati eventi vari, dai cori di montagna a musica da film, musica popolare...

Un'arte la tua, tra hobby e professione?

L'uno e l'altro assieme; in estrema sintesi un divertimento. Sono stato dotato di questa capacità a disegnare e poi ho trovato la vena giusta, più appropriata al mio estro, con le "formichine". Del resto è come capita a ogni altro vignettista, che affida il suo stato d'animo a un personaggio nel quale egli s'è identificato.

Ma appunto, non hai mai pensato a varcare la soglia e portare le tue formichine su altri lidi?

Ho parlato di divertimento, ma è un divertimento che supporta una professione, espletata, questo sì, gioiosamente. Nel 1985 mi sono iscritto all'albo degli artigiani e da allora, prima condividendo con l'altra mia attività di maestro di sci, poi dal 1995 diventando il disegno la mia attività principale. Il mio lavoro va dall'illustrare tutti gli anni il calendario (con temi che cambiano sempre) ai diari, poster che poi vengono trasformati in puzzle e tutta una serie di prodotti per cartoleria che necessitano ogni anno di novità. Poi esiste anche una linea personalizzata per lavori su richiesta per soddisfare eventi per privati o aziende. Collaboro anche con diverse aziende per la produzione di loro linee tipo gioielli ed altro. Sta uscendo poi sulle reti RAI un cartone animato, 52 episodi prodotti da Mondo TV e Rai Fiction con la regia di Giuseppe Laganà dove le formiche si muovono facendo varie gag ed alla fine si capisce che si trovano a Londra oppure sulle Dolomiti a sciare o a Pisa e in tanti altri posti che ho illustrato e che diventano fondali di innumerevoli formiche. Ma la terra delle "formichine", il loro Heimat, è sostanzialmente qui dove esse sono nate.

Le tue formichine esprimono situazioni, rappresentano stati d'animo di serena socializzazione. Paiono non interessate a interferire con il mondo...

A me piace osservare il mondo che mi circonda, ho stimoli e ispirazione ovunque io vada, diciamo che mi sento un viaggiatore e mi piace riprodurre tutto ciò che vedo, poi in questo mondo di formiche mi ci metto dentro, metto il mio stile con una nota di allegria per offrire dei disegni che rasserenano e danno un po' di gioia in chi li osserva!

Insomma è quella che tu individui giustamente come "socializzazione". È proprio il messaggio che io affido alle mie "formichine". Il loro mondo è sereno e gioioso. Una componente che all'uomo spesso manca, purtroppo.

Mi pare quindi che esse risultino "political" neutrali, che non desiderino occuparsi delle beghe umane, e dire semmai che con poco

si può essere felici... insomma la gioia propria dei cuori semplici...

Ho interpretato anche momenti politici o altri eventi che oggi tutti abbinano al disegno, vedi vignette su qualsiasi giornale. Ma mi piace più rappresentare la vita comune della gente semplice, dei vari momenti nella vita, dei luoghi e dei paesaggi.

Incamminandoci su questa analisi mi pare che il mondo delle "formichine" (come quello di Linus) potrebbe essere oggetto di uno studio, di una analisi psicanalitica...

Ben vengano a studiarle; è un mondo aperto e parecchi mi riferiscono di vederci dentro vari messaggi ed a me fa piacere anche se non era nella mie intenzioni. Il disegno attraverso la tecnica attinge sempre dall'interno della persona. Ognuno ci mette inconsciamente cose che sono intime e profonde. Se poi diano spunto per una analisi si sappia che tra le formiche ci sono anche psicologi! Il confrontarsi aiuta sempre.

Siamo a Trento. Una prima facoltà, forse addirittura la prima, della locale Università è stata quella di Sociologia. V'è stato chi le ha prese in esame per una tesi?

Sono nato a Trento, lavoro e ci abito con la mia famiglia; è una città splendida: a chi ama la montagna consente divagazioni esaltanti in ogni stagione. Per quanto riguarda l'Università l'ho vista crescere, consolidarsi e diventare sede prestigiosa. Gli anni irrequieti di Sociologia sono lontani e anche dimenticati. Però sono rimasto ad essa estraneo, anche se conosco tanta gente che ci lavora e tanta che ci ha studiato e che incontro in giro ovunque vada. L'Università ha cambiato il volto della città avendo attratto tanti studenti da provenienze le più diverse. È un segno dei tempi, di una società che con la sua mobilità accresce l'integrazione. Un fenomeno che va in più direzioni. Per quanto poi dici sarebbe per me un onore se qualche docente considerasse le "formichine" un tema da approfondire. Un tema proprio da "Sociologia".

Altre prospettive per questo tuo simpaticissimo universo?

Ogni giorno per me è una sfida. Dal punto di vista commerciale ora sono affian-

cato da mio figlio Alessandro che assieme ad altri si occupa della parte produttiva, negozi, vendite sollevandomi molto. Ho molto più tempo per disegnare; ho tante richieste che non mi permettono di curare i miei sogni, ma cerco di metterli all'interno delle commissioni che ho, cercando di dare sempre, assieme ad un disegno curato, un po' di allegria!

Grazie, caro Fabio, per il messaggio che trasmetti con le tue formichine". Prosegui su questa via.

Intervista raccolta da **Giovanni Padovani**

